



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ Il Ponzone

Scheda nr. 2

Località: Olbicella di Molare



- Olbicella: Scorcio del torrente Orba e del Monte Rotondo.



- Olbicella: Ai Caduti della Divisione Mingo.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A26 - Uscita Ovada. Da Milano A7/A26 - Uscita Ovada. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Ovada. Seguire ss.456 per Molare, sp.207 per Olbicella.

□ **Descrizione dei luoghi:**

Immerso nel più fitto del verde delle colline ovadese, arroccato tra le impervie strade del bacino del fiume Orba e del lago di Ortiglio, sorge la piccola frazione di Olbicella, poche case e molte cascine disseminate lungo boscosi pendii. Nella piazza della chiesa alcune lapidi ricordano la ferocia del rastrellamento nazifascista dell'ottobre 1944 e le sofferenze inflitte ai civili. Poco distante, un Sacrario è dedicato ai partigiani trucidati in quei giorni ed ai combattenti, di quella che diverrà di lì a poco la Divisione "Mingo", che si spesero coraggiosamente nella difesa di Olbicella e della vicina **Piancastagna**. Ricordo della battaglia di Olbicella è anche ricordata da un cippo, eretto lungo la strada che da Molare conduce in paese, all'altezza del punto dove i ribelli attaccarono i nazifascisti, nel vano tentativo di sbarrare loro la strada verso l'abitato, sede del comando partigiano.

□ **Che cosa avvenne:** Nell'autunno del 1944 le formazioni partigiane, dislocate tra le valli Orba e Bormida, divenute sempre più numerose ed organizzate, oltre a coprire il fianco ai ribelli delle Langhe, si fecero minaccia sempre più concreta, per le vie di comunicazione sull'asse dei rifornimenti della Divisione fascista "San Marco" e dei tedeschi schierati in Liguria. I comandi nazifascisti disposero rastrellamenti, tra Ovadese ed Acquese, con ingenti truppe, dotate di autoblindo, mortai e lanciafiamme. Dal 7 al 10 ottobre 1944, i nazifascisti attaccarono i partigiani della Divisione Ligure-Alessandrina, nelle zone di Olbicella, Piancastagna, Cimaferle, Cassinelle, Toleto e Ponzone.



◦ Olbicella: Cippo ai Martiri di Olbicella.



◦ Olbicella:
Lapide dei Caduti delle Binelle.



◦ Olbicella: La chiesa di San Lorenzo.

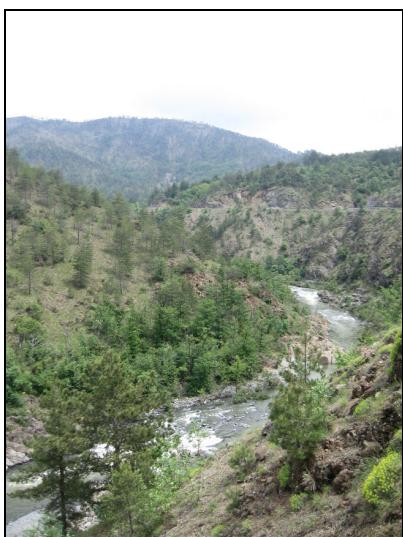


◦ Olbicella in foto d'epoca.

Alcune formazioni, come la "Braccini" e la "Val Bormida" non ressero l'urto e si sciolsero. Dopo le violenze del 7 ottobre, a **Bandita di Cassinelle** (Vedi scheda), il rastrellamento proseguì in direzione di Olbicella, sede del comando partigiano e dell'intendenza della Divisione "Buranello". Il nemico mosse da 4 diverse direttrici, salendo da Ovada, per Molare, da San Luca, verso Olbicella; da Acqui Terme, verso **Visone**, **Grognardo** e **Morbello**; da Sassello, verso **Croce del Grino** e Piancastagna; da Acqui Terme, verso Ponzone, in direzione Toletto, Cimaferle e Piancastagna. Dopo aver saccheggiato le abitazioni di Toletto, i nazifascisti dovettero fermarsi a Piancastagna, dove si scontrarono con i partigiani della Brigata Garibaldi "Buranello", guidati dal capitano Domenico Lanza "Mingo", che li impegnarono in accesi combattimenti. Dopo aver saccheggiato le abitazioni di Toletto, i nazifascisti dovettero fermarsi a Piancastagna, dove si scontrarono con i partigiani della Brigata Garibaldi "Buranello", guidati dal capitano Domenico Lanza "Mingo", che li impegnarono in accesi combattimenti. La colonna nemica proveniente da Molare, inoltrandosi nelle valli di Olbicella, trovò altri uomini della "Buranello", schierati in parte al Bricco di San Luca ed in parte a protezione del bivio delle Binelle. Alle cinque del mattino le vedette appostate sulle alture del Santuario di **Madonna delle Rocche** diedero l'allarme: una ventina di automezzi e centinaia di soldati nazisti stavano puntando su Olbicella. La figlia del custode della diga di **Molare**, si precipitò in bicicletta al bivio delle Binelle, all'incrocio per **San Luca**, per avvertire una postazione partigiana, armata di mitragliatrice dell'imminente attacco. Nel piano predisposto dai partigiani, per la difesa di Olbicella, era prevista l'interruzione della strada, fatta brillare con l'esplosivo, azione che avrebbe impedito per alcune ore, l'avanzata dei tedeschi verso l'abitato e praticamente li avrebbe intrappolati nella ritirata. Ma l'esplosione non vi fu: il capitano del Genio, incaricato di predisporre le cariche, si rivelò essere una spia fascista, infiltrata tra i partigiani, e manomise i dispositivi d'innesto. I nazifascisti ebbero così via libera verso l'abitato di Olbicella e le frazioni circostanti.



◦ Olbicella: La diga di Ortiglieto.



◦ Olbicella: Panorama dell'Orba verso Tiglieto.

Un reparto d'assalto, agli ordini del Vice Comandante di Divisione, Gregorio Cupic "Boro", che transitava a bordo di una vecchia corriera, diretto a portare aiuto ai compagni, proprio nel punto in cui la strada avrebbe dovuto saltare, si trovò improvvisamente faccia a faccia con il nemico. Ingaggiato furioso combattimento dovette ripiegare, lasciando sul campo cinque partigiani morti ed un sesto, catturato e trucidato subito dopo. Ma l'esplosione non vi fu: il capitano del Genio, incaricato di predisporre le cariche, si rivelò essere una spia fascista, infiltrata tra i partigiani, e manomise i dispositivi d'innescos. I nazifascisti ebbero così via libera ed un reparto d'assalto, agli ordini del Vice Comandante di Divisione, lo slavo Gregorio Cupic "Boro", che transitava a bordo di una vecchia corriera, diretto a portare aiuto ai compagni, proprio nel punto in cui la strada avrebbe dovuto saltare, si trovò improvvisamente faccia a faccia con il nemico. Ingaggiato furioso combattimento dovette ripiegare, lasciando sul campo cinque partigiani morti ed un sesto, catturato e trucidato subito dopo. Nel frattempo, Giovanni Villa "Pancho", Medaglia d'Argento al Valore Militare, riuscì a raggiungere Olbicella in tempo per avvisare i compagni del pericolo imminente. Truppe nemiche erano in arrivo anche da **Tiglieto** e per i ribelli iniziò un rischioso ripiegamento sulle alture. I tedeschi occuparono Olbicella, facendo prigionieri, dopo una breve sparatoria, sette partigiani attardatisi per nascondere documenti e tracce del comando partigiano, "prove" della connivenza della popolazione con i ribelli, nel tentativo di evitare rappresaglie sui civili.

Davanti alla piccola chiesa di San Lorenzo venne schierato il plotone d'esecuzione, ma un ufficiale tedesco decise per l'impiccagione. Per 6 prigionieri vennero tese le corde agli alberi della piccola piazza di Olbicella, costretti essi stessi a stringersi il cappio al collo dopo indicibili sevizie. Il settimo, Mario Ghiglione "Aria", di soli 16 anni, venne bastonato a sangue ed abbandonato sul selciato, dopo aver assistito all'esecuzione dei compagni, sui cui cadaveri gli aguzzini fascisti infierirono con le baionette. Spietata fu anche la ritorsione verso la popolazione civile: molti contadini ed il parroco del paese vennero presi in ostaggio e rinchiusi in chiesa, mentre fuori i nazifascisti incendiavano e saccheggiavano, abitazioni, casali, masserizie. Mentre queste cose avvenivano ad Olbicella, sulle alture intorno a **Piancastagna** (Vedi scheda), "Mingo" ed i suoi, tennero testa al nemico per tutta la mattinata, infliggendovi gravi perdite, ma poi, terminate le munizioni furono costretti a ripiegare. La suggestiva borgata di **San Luca**, tra Molare ed Olbicella, raccolta intorno alla piccola chiesetta rurale, fu a lungo

rifugio per i gruppi di partigiani della zona, ma anche teatro di un sanguinoso rastrellamento nazifascista.



◦ San Luce d'Olbicella: La chiesetta.

Nel corso delle operazioni diversi giovani furono arrestati ed uno di loro, detto "Fratin", fu trucidato in un bosco vicino, dove gli aguzzini lo costrinsero a scavarsi la fossa da solo. I prigionieri vennero invece trasferiti a Genova, reclusi e torturati alla famigerata "Casa dello Studente". I tragici fatti di Olbicella, come già accadde nella Pasqua del 1944 per l'eccidio della Benedicta, nella Pasqua 1944, rappresentarono un nuovo punto di svolta per la lotta partigiana in quest'angolo di Appennino. Gli eventi avevano dimostrato l'oggettiva inadeguatezza nella tattica militare, l'impossibilità di resistere al violento attacco frontale del nemico e la insufficiente disciplina dei reparti.

Dopo i combattimenti del 10 ottobre la Divisione unificata "Ligure-Alessandrina", dispersa dalla ferocia nazifascista, era ridotta a poco più di un centinaio di uomini, un terzo degli effettivi del settembre 1944, mentre delle quattro brigate attive, solo la "Buranello" si mostrava minimamente efficiente. Un cambio di rotta si rese necessario per riorganizzare le fila ribelli in una nuova formazione, di orientamento garibaldino, guidata da "Boro", alla quale venne dato il nome di Divisione d'assalto "Mingo", in memoria del Capitano Lanza, caduto eroicamente a Piancastagna.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Seguendo la sp.208, attraversando **Cassinelle**, dove, in località Bandita, una serie di lapidi ricordano i caduti del rastrellamento dell'ottobre 1944, si sale verso la zona di **Piancastagna** (Vedi scheda) con l'area monumentale del grande Sacrario partigiano. Dalla vicina Cimaferle, imboccando la sp.210, si raggiunge **Ponzone**, dove una stele ricorda il partigiano Ludovico Ravera. La sp.211, per Cavatore, consente infine di raggiungere la città di **Acqui Terme** (Vedi sceda).

Itinerario 2: Da Olbicella è possibile riscendere verso l'abitato di **Molare**, dove sulla facciata del Municipio una serie di lapidi commemorative celebrano i caduti e gli episodi della Resistenza Ovadese. Un cippo ricorda il partigiano Michele Bonaria "Laila", caduto in azione. Da qui, la ss.456 conduce alla città di **Ovada** (Vedi scheda).

Itinerario 3: Da Olbicella, seguendo la sp.207, tenendo il corso del torrente Orba, lungo una strada molto panoramica, in direzione di Tiglieto, centro d'arte e natura, con la sua antica Badia, si raggiunge località Cascinetta, dalla quale, su strada sterrata, ci si può inoltrare in un verde sentiero escursionistico, che conduce alla lapide in ricordo di quattro partigiani locali, caduti in combattimento, nei boschi alle falde del Bric Berton.

① **Informazioni:**

- ↳ Comune di Molare, Piazza Marconi 2, Tel. 0143.888121 - Fax 0143.888117, www.comune.molare.al.it
- ↳ Comunità Montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno, Via Negri di Sanfront 2, Ponzone, Tel. 0144.78286 - 321519, www.cm-ponzone.al.it
- ↳ <http://www.provincia.alessandria.it/sentieri/>
- ↳ www.molare.net



Bibliografia: 1. Giovanni Sisto, *Quel tragico ottobre 1944*, Amministrazione provinciale di Alessandria, Alessandria, 1987. 2. Bartolomeo Ferrari (Don Berto), *Sulla montagna con i partigiani*, Le Mani - Isral, Recco, 2002. 3. Andrea Barba, Il Capitano Mingo e la Resistenza nella Valle Orba, edizioni Accademia Urbense, Ovada 2001. 4. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Edizioni Dell'orso, Alessandria, 1981. 5. Giacinto Franzosi, Luigi Ivaldi, *Sulle strade dal nemico assediate*, Editrice Il quadrante, Alessandria, 1983.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esauriente di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

